

Riva Reno, i dubbi di negozianti e residenti

«Ma quali Navigli, rischio desertificazione»

Il nodo dei posti auto eliminati e la durata dei lavori. Prezzi dei garage raddoppiati: 90 mila euro per 20 metri

Gli incontri degli ultimi giorni con l'amministrazione comunale non hanno rasserenato gli animi. Via Riva Reno si sveglia preoccupata. Gli interventi di mitigazione proposti da Palazzo d'Accursio non fanno gridare al miracolo, anzi per lo più sono considerati insufficienti a contenere gli impatti di un cantiere prima e di un'opera, poi, che stravolgerà l'assetto attuale. «I dubbi sono tanti - confessa Flornia Giacomelli titolare dell'omonimo negozio di fiori - soprattutto sul cantiere e sulla sosta: mi chiedo dove parcheggerò io che vengo tutti i giorni da Calderara e soprattutto dove lo faranno i miei fornitori che quotidianamente mi portano a vedere la merce».

La perdita di 126 posti auto ed il parziale recupero di 70 stalli per i residenti non è con-

La fioraia

«Non so come faremo con i fornitori, sono qui da 34 anni e temo di dover chiudere»

siderata una soluzione efficace: «Io non sono residente e a volte devo andare a fare delle consegne muovendo l'auto - insiste - Già è difficile ora, figuriamoci poi. Certo è che sono qui da 34 anni e se le cose non funzioneranno, è la volta che abbasserò la serranda. Il problema è che qui si desertifica tutta la zona». «Per me e per tutta la zona è un gran danno - gli fa eco Leo Aprea figlio del titolare del ristorante Michelemmà - le trasformazioni di questa parte della città saranno un bel problema. Io non lavoro col turista che scende in stazione, i nostri clienti vengono soprattutto da fuori e se non trovano da parcheggiare vanno da un'altra

L'opera

IL PERCORSO

La linea rossa del tram, la prima a vedere la luce, si svilupperà dal capolinea di Borgo Panigale per arrivare poi, a seconda dei casi, in Fiera al parcheggio di Michelino o in via Fanin, alla facoltà di Agraria. In centro attraverserà via Riva Reno: qui i lavori partiranno ad aprile e si affiancheranno a quelli per portare allo scoperto il canale sottostante.

parte».

Il timore è che «per due anni questa zona chiuda, che la gente non passi più». Per qualcuno, come Michele D'Onofrio, titolare del bar Casa Nia la preoccupazione è legata al fastidio provocato «dalla polvere, dalle ruspe, dal rumore» che il cantiere porterà. Anche tra i residenti regna la perplessità. I motivi sono però diversi: «Aprire il canale porterà ad un aumento delle zanzare e poi quando sarà se-

co diventerà una discarica - sostiene Carla Mocali - ci butteranno dentro di tutto». «C'è un unico parcheggio in zona Azzo Gardino, ma nei giorni in cui ad esempio ci sono eventi al PalaDozza è sempre pieno. Non è un'alternativa vera», interviene un altro avventore del bar, Carmine.

Nella vicenda ci sono poi altri aspetti che convergono, uno su tutti il valore degli immobili. Già qualche effetto si è manifestato da alcuni mesi a

questa parte sia sui garage che sugli spazi commerciali. «Le situazioni sono opposte - spiega Giovanni Santo responsabile dell'agenzia immobiliare Tempocasa che si trova proprio in via Riva Reno - ben sapendo quello che succederà qui con la presenza di un lungo cantiere, è diventato difficile trovare chi sia interessato a un locale commerciale. Io stesso ora non lo prenderei mai. Sul tema garage già da qualche mese assistiamo a una vera e propria bolla: un box che prima costava 30mila euro ora può arrivare a 50/60mila. Ho una proposta per un garage di 20 metri quadrati a gomila euro».

Tornando ai residenti, è veramente difficile trovare qualcuno che pensi al dopo, a come sarà via Riva Reno una volta che i cantieri lasceranno

Il residente

«Il parcheggio di Azzo Gardino non è sufficiente, ci saranno enormi disagi»

spazio ad una strada rinnovata e più a misura d'uomo: «L'obiettivo dichiarato mi pare sia non far usare le auto alle persone - è la tesi di Pietro Cervellati - anche perché non danno valide alternative. Parcheggi? L'Apcoa in Azzo Gardino non è sufficiente, la situazione è grave». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Carlo Ponteduro che abita in via Brugnoli: «E' un disagio per tutti - lamenta - Vorrei capire a quali benefici porterà riaprire il canale: se lo hanno chiuso tanti anni fa, avranno avuto i loro buoni motivi. Bologna non è Milano che ha i Navigli».

Ma, Me,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il protocollo

Lavoro sicuro e regolare Il patto del Caab

Nasce il nuovo Protocollo di sito tra istituzioni, sindacati, associazioni di categoria e aziende del Centro Agroalimentare di Bologna (Caab), prima realtà a dotarsi di un documento di questo tipo tra i Centri Agroalimentari italiani. Caab Spa e la società che gestisce il Centro Agroalimentare di Bologna, all'interno del quale si trova il mercato ortofruttilo all'ingrosso, nonché alcune piattaforme logistiche specializzate nell'agroalimentare deperibile. Una intesa per certificare lavoro di qualità, regolare e sicuro, la continuità occupazionale e il contrasto ad ogni forma di sfruttamento, anche lungo la catena di appalti e subappalti, improntati alla legalità e alla trasparenza al fine di garantire la continuità occupazionale, la legalità e il contrasto alle forme irregolari di sfruttamento del lavoro. Sottoscritta da Comune e Città metropolitana di Bologna, con Cgil, Cisl e Uil, associazioni di categoria, Caab Spa. Commenta il sindaco Matteo Lepore: «Questo è un ulteriore esempio concreto della relazione alta e virtuosa fra Istituzioni del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In strada Sono iniziati da qualche giorno carotaggi e sondaggi in Riva Reno, ad aprile partiranno i lavori veri e propri

L'iniziativa

Besta, cresce il fronte del no in 500 sfilano contro il progetto

«Un incontro con i favorevoli»

Con il comitato Verdi, sinistra radicale e No Passante

«Gli alberi non vanno tagliati, devono essere amati. Sono loro a farci respirare». A guidare le circa 500 persone per tutto il tempo del corteo di ieri per dire no alla demolizione delle scuole Besta e all'abbattimento di decine di alberi, con bandiere al cielo, corone di alloro e cappelli con fiori e foglie, un gruppetto di bimbe tra gli otto e i dodici anni: le loro voci, che hanno intonato buona parte degli slogan, hanno messo d'accordo tutti perché, intorno alla principale richiesta del comitato promotore di salvare il parco Don Bosco e di ristrutturare la scuola esistente, si sono riuniti comitati, associazioni e partiti schierati a favore dell'ambientalismo.

Dopo aver raccolto quasi tremila firme contrarie alla

costruzione di una nuova struttura, così come previsto dal progetto dell'amministrazione comunale, e un presidio tuttora in corso nel parco con tanto di tende, il comitato Besta è infatti tornato a manifestare per le strade, da piazza XX settembre al Don Bosco appunto, dando così una risposta a distanza al neonato comitato del sì: «Ben 60 persone hanno firmato a favore del progetto di una nuova scuola che devasta il parco - ha detto Gianni De Giuli, portavoce del comitato Besta -. Noi ne abbiamo raccolte 2.800 e ora siamo in piazza. Mi pare evidente la sproporzione, ma in ogni caso proponiamo loro un incontro. Ma mi pare anche evidente quanto l'amministrazione Lepore non stia dando ascolto alle richieste della co-



Insieme In centinaia ieri per la città contro le nuove Besta (foto Calamosca LaPresse)

munità».

Su quest'ultimo insiste anche il portavoce bolognese di Europa Verde, Danny Labriola, in corteo insieme alla sua consigliera regionale, Silvia Zamboni: «Spero possa essere finalmente l'occasione per avviare un confronto vero», è l'auspicio di Labriola, che al collo ha portato i numeri relativi agli alberi abbattuti a Bo-

Slogan e cartelli

Ci sono le associazioni ambientaliste e molti giovani: ora confronto vero con il Comune

logna dal 2019 al 2023. In totale circa 8.180, un numero che stride anche rispetto a un'altra delle motivazioni portate in piazza a sostegno della causa, ovvero l'inquinamento della città. «Ci preoccupano l'abbattimento di oltre 40 alberi di alto fusto e la cementificazione di una parte consistente del parco, una preziosa area verde in un quartiere fortemente urbanizzato - ha continuato il portavoce -. Tanti cittadini si chiedono giustamente come mai si debbano spendere oltre

18 milioni di euro per un nuovo edificio scolastico, mentre la ristrutturazione delle scuole gemelle, le Guercino, sia costata solo tre milioni».

Oltre al tema della Besta, dunque, il filo rosso dell'intera manifestazione è stata «l'opposizione al cemento»: lo ha ripetuto più volte anche De Giuli. Presenti, infatti, i No Passante, Legambiente, gli attivisti di Fondo Riparazione, ma anche comitati di quartiere, sindacati di base ed esponenti di Sinistra Unita, Potere al popolo, Rifondazione. Rispetto alla presenza di questi ultimi, qualcuno ha protestato, ma le bandiere non si sono abbassate. Lo stesso tracciato è stato studiato appositamente per toccare le aree coinvolte, riprendendo una definizione dei partecipanti, da «colate di cemento»: piazza dell'Unità e la Bologna con il futuro sottopasso in via Ferrarese e poi, ancora, via Donati Creti con la P Tower, il Mercato Sonato con la sua demolizione, infine il Don Bosco. Ed è stato proprio qui, a destinazione, che i 500 si sono uniti in un abbraccio grande l'intero parco.

Federica Nannetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA